

RISULTATI ECONOMICI DELLE IMPRESE E DELLE MULTINAZIONALI A LIVELLO TERRITORIALE | ANNO 2017

Milano e Bolzano le province più produttive, ai primi posti per valore aggiunto per addetto

Il valore aggiunto è prodotto per il 37,7% al Nord-ovest e il 25,4% nel Nord-est; seguono il Centro con il 20,5% e il Mezzogiorno con il 16,4%.

Nel 2017, Alessandria, Padova e Trieste entrano per la prima volta nelle prime 20 posizioni dei comuni capoluogo per produttività del lavoro, calcolata come valore aggiunto per addetto.

Il 5% dei comuni più grandi in termini di popolazione genera il 57,8% del valore aggiunto nazionale.

64,3%

Comuni con attività manifatturiere a medio-alto contenuto tecnologico

La manifattura ad elevato contenuto tecnologico presente in un comune su quattro, mentre in 9 comuni su 10 sono presenti la manifattura a basso e medio basso contenuto tecnologico

43,5%

Comuni con una crescita del valore aggiunto pari o superiore alla media nazionale

Nel Nord-est rappresentano il 51%, il 47,6% del Nord-ovest, il 45,3% del Centro e il 39,4% del Mezzogiorno

60.975 euro

Costo del lavoro pro-capite in Lombardia per le unità locali di multinazionali estere

Il costo del lavoro delle multinazionali estere e italiane è superiore a quello delle imprese domestiche in ogni regione

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
tel. +39 06 4673.3102



Il 5% dei comuni più grandi genera il 57,8% del valore aggiunto nazionale

Nel 2017 la distribuzione territoriale del valore aggiunto generato dal complesso dell'economia resta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente: il 37,7% proviene dal Nord-ovest e il 25,4% dal Nord-est; seguono il Centro con il 20,5% e il Mezzogiorno con il 16,4%. Rispetto al 2016 la crescita del valore aggiunto delle regioni del Nord ne ha determinato anche un aumento del peso percentuale: +0,2 punti per il Nord-ovest controilanciato dal calo di 0,2 punti percentuali del Centro, dovuto in particolare alla minor crescita percentuale del valore aggiunto della regione Lazio.

In termini di macro settori, rispetto al 2016 l'industria perde peso nel Mezzogiorno (-0,3 punti percentuali) in favore del Nord-ovest (+0,3 punti), il comparto dei servizi acquista rilevanza economica nel Nord-est e nel Nord-ovest (entrambi +0,2 punto) mentre la riduce al Centro (-0,3).

A livello comunale l'asimmetria nella distribuzione del valore aggiunto si accentua: i comuni più grandi, al di sopra dei 24.000 abitanti e che costituiscono il 5% del totale dei comuni, racchiudono il 49,2% della popolazione residente, il 55,1% degli addetti e generano il 57,8% del valore aggiunto nazionale. Sono localizzati prevalentemente nei sistemi urbani, in particolare in quelli pluri-specializzati (15,3%), portuali (14,0%) e ad alta specializzazione (11,0%).

L'insieme costituito dal 5% dei comuni più grandi è localizzato principalmente nel Centro (8,1%) dove arrivano a generare tre quarti del valore aggiunto della ripartizione (74,8%), specialmente nel Lazio e in Toscana in cui l'89,3% e il 62,7% del valore aggiunto regionale è realizzato con il contributo dei sistemi urbani ad alta specializzazione e nei sistemi urbani pluri-specializzati.

Nel Mezzogiorno si trovano il 6,7% dei comuni più grandi che sviluppano quasi due terzi del valore aggiunto (63,4%), con punte in Puglia (73,5%), Sicilia (72,6%) e Campania (68,7%) nei sistemi urbani pluri-specializzati e prevalentemente portuali.

Nel Nord-ovest il 5% dei comuni più grandi genera oltre la metà del valore aggiunto (54,3%) in particolare in Liguria e Lombardia coprono rispettivamente il 69,9% e 53,8% del valore aggiunto, proveniente in larga parte dai sistemi urbani prevalentemente portuali e urbani ad alta specializzazione.

Infine nel Nord-est, dove si deve ai comuni più grandi meno della metà (45,6%) del valore aggiunto della ripartizione, spicca l'Emilia Romagna (57%) principalmente con il contributo dei sistemi urbani ad alta specializzazione.

Rispetto al 2016 il valore aggiunto nazionale delle imprese industriali e dei servizi cresce del 3,9% in termini nominali, un punto percentuale in meno rispetto all'anno precedente. A livello comunale il 45,3% dei comuni registra una crescita del valore aggiunto pari o superiore alla media nazionale. I comuni ad alta crescita di valore aggiunto costituiscono il 51% dei comuni del Nord-est, il 47,6% del Nord-ovest, il 45,3% del Centro e il 39,4% del Mezzogiorno.

RISULTATI ECONOMICI DELLE IMPRESE SUL TERRITORIO: I NUMERI CHIAVE

Anno 2017, quote percentuali e valori assoluti in migliaia di euro

RIPARTIZIONE	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto	Fatturato	Comuni ad alta produttività	Comuni alto valore aggiunto	Valore aggiunto di multinazionali i estere	Valore aggiunto di multinazionali i italiane
Nord ovest	29,1	32,2	37,7	37,1	57,5	15,5	48,4	38,5
Nord est	21,2	23,9	25,4	24,4	72,8	31,3	17,2	27,8
Centro	21,6	20,8	20,5	22,1	31,3	21,1	21,1	21,4
Mezzogiorno	28,1	23,0	16,4	16,4	11,2	9,3	8,3	12,3
ITALIA	4.682.797	16.532.586	779.467.931	3.095.803.085	42,2	17,0	100,0	100

Più di quattro comuni su 10 con produttività superiore alla media nazionale

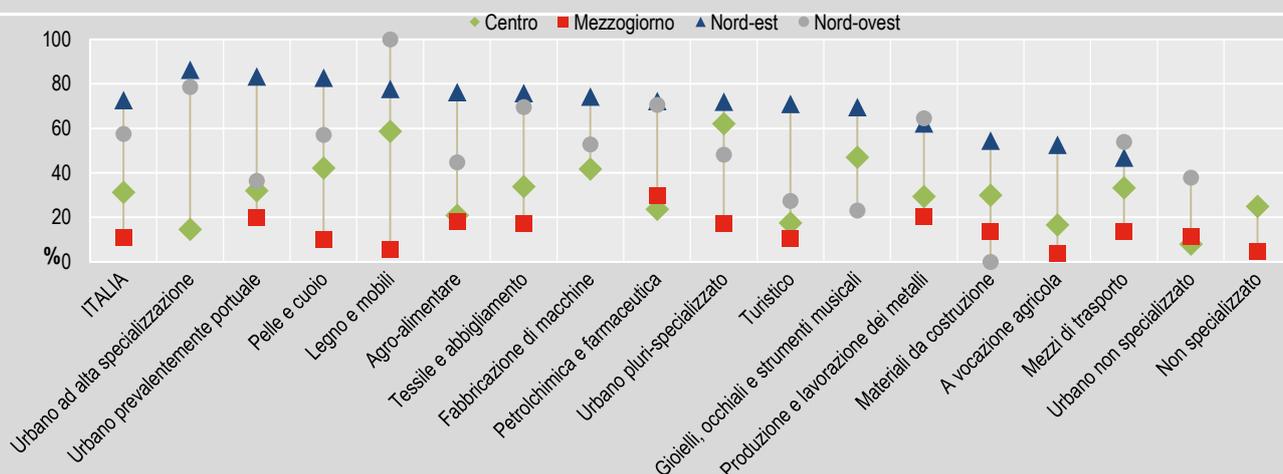
Nel 2017 la produttività apparente del lavoro, misurata dal rapporto di valore aggiunto per addetto, è pari a circa 47mila euro su base nazionale. Il 42,2% dei comuni registra alta produttività, cioè una produttività superiore o uguale alla media nazionale.

Nel Nord-est i comuni ad alta produttività rappresentano il 72,8% del totale e caratterizzano principalmente i sistemi locali urbani, sia ad alta specializzazione che prevalentemente portuali, e i sistemi locali specializzati in pelle, cuoio e calzature (Figura 1). All'opposto, nel Mezzogiorno i comuni ad elevata produttività rappresentano l'11,2% del totale e registrano il più ampio scostamento medio rispetto alla produttività della ripartizione (+23.892 euro); caratterizzano principalmente i sistemi locali specializzati nella petrolchimica e farmaceutica, produzione e lavorazione dei metalli e i sistemi urbani portuali. In posizione intermedia il Nord-ovest, dove i comuni ad alta produttività rappresentano oltre la metà della ripartizione (57,5%) e si concentrano in alcune realtà produttive come i sistemi locali del legno e mobili (qui sono la totalità dei comuni), e nei sistemi urbani ad alta specializzazione. Al Centro, i comuni ad alta produttività rappresentano il 31,3% del totale e contraddistinguono i sistemi urbani plurispecializzati, i sistemi del legno e mobili e quelli dei gioielli, occhiali e strumenti musicali.

La produttività nel 2017 è cresciuta dell'1,2%, un punto percentuale in meno rispetto all'anno precedente. Il 48,2% dei comuni registra una crescita della produttività pari o superiore alla media nazionale, in particolare il 52,9% dei comuni nel Nord-est, il 51,2% nel Nord-ovest, il 49,5% nel Centro e il 41,6% nel Mezzogiorno.

FIGURA 1. QUOTA RIPARTIZIONALE DEI COMUNI AD ALTA PRODUTTIVITA' PER SISTEMA LOCALE

Anno 2017, valori percentuali



Milano, Bolzano e Alessandria ai primi posti per produttività del lavoro

Anche per il 2017 nelle prime 20 posizioni in termini di valore aggiunto si attestano soltanto comuni capoluogo, ad eccezione di San Donato Milanese che risulta in 17esima posizione, guadagnando due posizioni rispetto all'anno precedente.

I comuni in classifica, che generano il 29,3% del valore aggiunto nazionale, restano sostanzialmente invariati rispetto al 2016 ma con inversioni di posto tra Bologna (sesta) e Firenze (settima), Modena (12esima) e Brescia (13esima), Bergamo (20esima) e Ravenna (21esima). Quest'ultima esce quindi dalla graduatoria mentre rientra Bergamo.

Milano e Roma si collocano largamente in testa alla classifica dei comuni capoluogo, prevalendo l'uno nei servizi e l'altro nell'industria: da soli, coprono il 15% del valore aggiunto nazionale. Seguono Torino e Genova con un valore aggiunto aggregato rispettivamente pari a 17,8 e 11,5 miliardi di euro e una crescita, rispettivamente, dell'11,2% e del 5,3% (Figura 2).

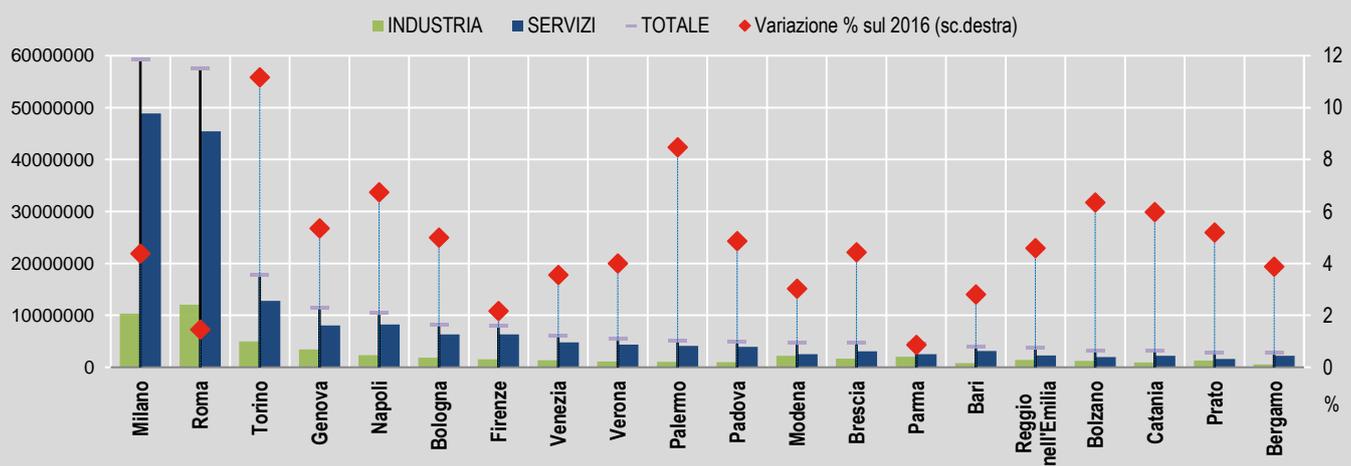
In termini di produttività apparente del lavoro, Milano e Bolzano si confermano al vertice della graduatoria dei comuni capoluogo, con un incremento rispetto all'anno precedente rispettivamente dello 0,6% e del 3,3%.

Nelle prime 20 posizioni per produttività del 2017 si registra l'ingresso dei comuni di Alessandria, Padova e Trieste (che entrano per la prima volta nella graduatoria) e l'uscita di Lodi, Ravenna e Brescia. Significative variazioni rispetto al 2016 spiegano l'ascesa di Cremona (quarta posizione), Genova (settima), Pisa (ottava), Torino (decima), Trento (11esima) e Venezia (18esima), e la discesa di Roma (da quarta a quinta), Monza, Siena, Verona, Brindisi, Parma, Bologna.

Sempre riguardo alla produttività apparente del lavoro, Maranello, in provincia di Modena, connotata dall'attività di fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, ha una produttività apparente del lavoro pari a 167mila euro. Nel Mezzogiorno spicca il Comune di Sarroch, nella Città Metropolitana di Cagliari, in cui le attività economiche sono legate principalmente alla produzione di energia elettrica, raffinazione di petrolio e prodotti chimici, che registra un valore di 153mila euro.

Nel Nord-ovest emerge San Donato Milanese, in provincia di Milano, la cui economia è contraddistinta dalla filiera dell'estrazione di petrolio greggio, che registra un valore di 142mila euro. Nel Centro si distingue il comune di Porcari, in provincia di Lucca, con una produttività apparente del lavoro pari a quasi 83mila euro, concentrata nella fabbricazione della carta.

FIGURA 2. VALORE AGGIUNTO PER COMUNE CAPOLUOGO E MACRO SETTORE ECONOMICO. Anno 2017, valori in migliaia di euro



Manifattura high-tech in un comune su quattro

Le attività economiche svolte a livello comunale, classificate secondo il contenuto tecnologico della manifattura e l'intensità di conoscenza nei servizi, rivelano l'ampio divario di produttività mediana tra i comuni nella manifattura a basso e medio-basso contenuto tecnologico rispetto a quella ad elevato contenuto tecnologico.

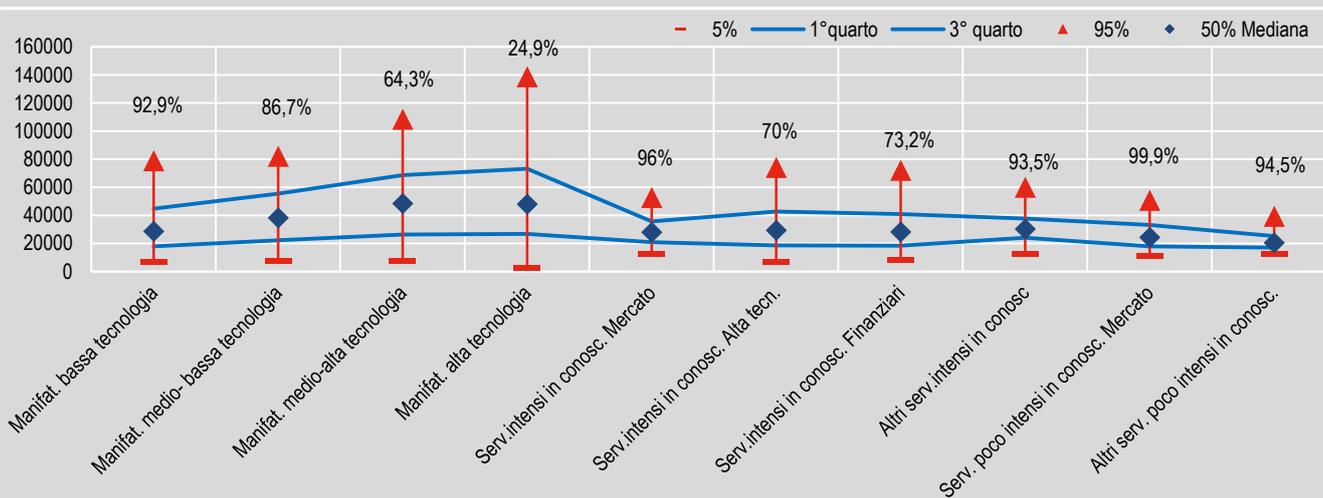
La manifattura a medio-alto contenuto tecnologico, localizzata nel 64,3% dei comuni, registra il valore mediano di produttività apparente del lavoro più elevato, pari a circa 48.400 euro, con una medio-alta diffusione sul territorio (Figura 3). Il 10,6% di questi comuni è collocato nei sistemi locali urbani pluri-specializzati e il 9,0% in quelli di fabbricazione di macchine.

Segue la manifattura ad elevato contenuto tecnologico, con una produttività mediana pari a circa 48.000 euro che si distingue dagli altri segmenti tecnologici della manifattura per la maggiore variabilità nella distribuzione tra i comuni e per la minore diffusione sul territorio, risultando concentrata in solo un comune su quattro. L'11,8% di questi comuni è presente nei sistemi locali urbani pluri-specializzati, il 10,5% nei sistemi locali urbani ad alta specializzazione e il 10,0% in quelli della petrolchimica e farmaceutica.

La variabilità delle distribuzioni comunali dei servizi è ampiamente minore rispetto a quella della manifattura. Nei servizi ad alto contenuto di conoscenza la produttività mediana è pressoché omogenea ma c'è maggior variabilità nei servizi specializzati nell'alta tecnologia e in quelli finanziari rispetto ai servizi di mercato e agli altri servizi ad alta intensità di conoscenza. Proprio questi ultimi due settori presentano una diffusione territoriale molto elevata, risultando localizzati rispettivamente nel 96,0% e nel 93,5% dei comuni italiani, a fronte del 73,2% di comuni che operano nei servizi finanziari e del 70,0% nei servizi ad alta tecnologia. Relativamente alle ultime due tipologie di servizi, l'incidenza maggiore si rileva nei sistemi locali urbani (sia in quelli pluri-specializzati sia in quelli non specializzati).

I comuni in cui si registra la presenza dei servizi a basso contenuto di conoscenza, largamente più diffusa sul territorio, mostrano infine una distribuzione meno variabile e si attestano attorno a livelli di produttività mediani di poco superiori ai 20.000 euro per addetto.

FIGURA 3. DISTRIBUZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ DEI COMUNI PER CONTENUTO TECNOLOGICO DELLA MANIFATTURA E DI CONOSCENZA NEI SERVIZI, E DIFFUSIONE COMUNALE (IN % SUL TOTALE DEI COMUNI)
Anno 2017, valori in euro



In Lombardia la quota maggiore di valore aggiunto prodotto da multinazionali.

Le unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali esteri rappresentano meno dell'1% delle unità locali del Paese e generano il 15,3% del valore aggiunto nazionale. Oltre la metà sono concentrate in Lombardia e nel Lazio e assorbono oltre un quinto del valore aggiunto delle rispettive economie regionali.

Più contenuto il ruolo delle multinazionali estere nelle regioni del Mezzogiorno in termini di quota di valore aggiunto prodotto sul totale delle unità locali di multinazionali estere. Tuttavia in regioni come l'Abruzzo e la Sardegna le unità locali di multinazionali estere generano quote di valore aggiunto delle rispettive economie regionali pari rispettivamente al 10,7 e al 9,9%.

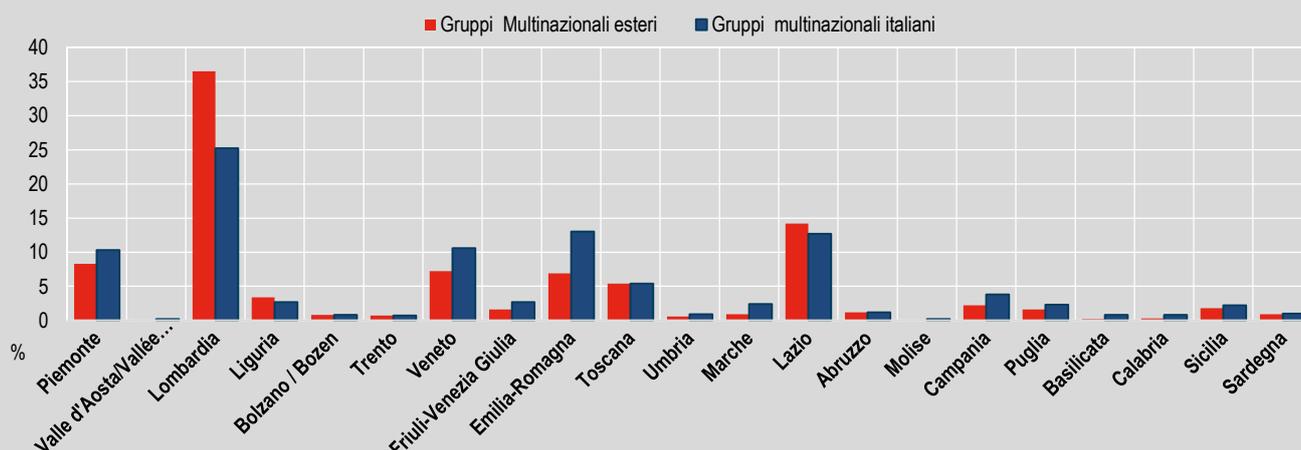
Considerando il solo settore industriale, le unità di multinazionali estere localizzate nel Lazio e in Piemonte producono un valore aggiunto che supera per entrambe il 18% del valore aggiunto regionale dell'industria. Segue la Liguria con 17,2%, la Lombardia (15,6%), l'Abruzzo (14,7%) e la Toscana (14,2%).

Nei servizi, le unità locali di multinazionali estere della Lombardia generano oltre un quarto del valore aggiunto regionale, quelle del Lazio il 21,7% e quelle della Liguria il 20,2%.

Le unità locali di gruppi multinazionali italiani, pari all'1,1% del totale nazionale, forniscono un contributo di quasi il 21% al valore aggiunto dell'intera economia. Le regioni che più contribuiscono a tale risultato sono la Lombardia con il 25,2% di valore aggiunto del totale prodotto dai gruppi multinazionali italiani, l'Emilia-Romagna con il 13% e il Lazio con il 10,7% (Figura 4).

Anche in questo caso sono molto contenute le quote del Mezzogiorno sull'intera economia, ma è interessante l'analisi regionale. In Basilicata, dove è nota la presenza di gruppi multinazionali italiani, il valore aggiunto prodotto dalle unità locali di imprese multinazionali italiane supera il 28% del totale regionale, quota che raggiunge il 45% nel settore industriale.

FIGURA 4. QUOTA DI VALORE AGGIUNTO SUL TOTALE PER TIPOLOGIA DI UNITA' LOCALE E REGIONE. Anno 2017, valori percentuali



In Liguria unità locali più grandi di multinazionali estere, italiane in Basilicata

La differenza strutturale tra imprese di gruppi multinazionali e imprese non internazionalizzate è confermata a livello territoriale dall'analisi per unità locale.

Le unità locali di multinazionali sia estere sia italiane sono più grandi in ogni regione, caratteristica che assume forme ancora più nette in alcuni territori. Per le multinazionali estere, la regione che registra la maggiore differenziazione è la Liguria (quasi 46 addetti delle multinazionali estere rispetto a 2,8 addetti delle imprese domestiche), dove è nota la presenza di multinazionali attive nel settore del trasporto marittimo e nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto.

Da segnalare nel Mezzogiorno l'Abruzzo (32,8 addetti rispetto a 2,8) in cui sono presenti multinazionali attive nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e nel settore tessile, e la Puglia (27 addetti rispetto a 2,8) con importanti presenze nel settore farmaceutico e nella fabbricazione di mezzi di trasporto. Per le multinazionali Italiane, la Basilicata, con oltre 70 addetti, presenta la dimensione media maggiore (24,8 addetti per le unità locali di multinazionali estere e 2,7 addetti per le imprese non internazionalizzate).

Il costo del lavoro pro-capite delle unità locali delle multinazionali estere e italiane è superiore a quello delle imprese domestiche in ogni regione. La regione in cui il costo del lavoro pro-capite presenta valori più elevati è la Lombardia (61mila euro) mentre il costo del lavoro pro-capite più basso e prossimo a quello delle imprese non internazionalizzate si registra in Liguria (33,9mila euro).

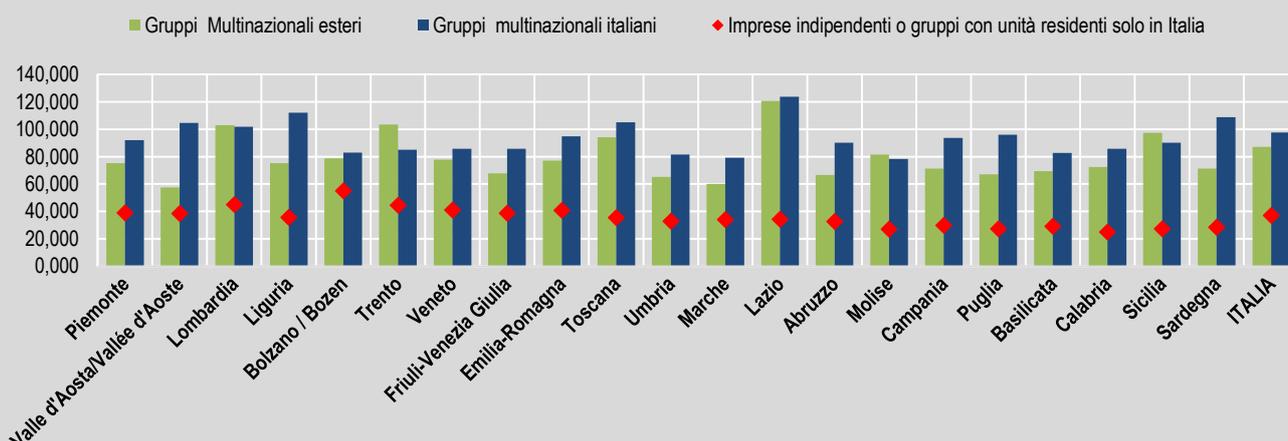
Per le unità di gruppi multinazionali italiani, il Lazio è la regione con retribuzione media più alta (58mila euro), la Calabria quella con il livello più basso (38,4mila euro).

Anche la produttività del lavoro delle unità locali delle multinazionali italiane ed estere è mediamente più elevata rispetto a quella delle restanti unità locali. Il Lazio è la regione in cui i livelli di produttività sono più elevati (121mila euro per le estere, 124mila per le italiane), superiori di oltre 3,5 volte a quelli delle unità locali di imprese nazionali (34mila euro per addetto) (Figura 5).

Segue la Lombardia, con quasi 103mila euro per la produttività delle unità locali di gruppi esteri e quasi 102mila per i gruppi multinazionali italiani, che tuttavia ha un differenziale ridotto con le imprese domestiche, la cui produttività è pari a 45mila euro. Risultato confermato in tutte le regioni del Nord Italia e accentuato nella Provincia di Bolzano dove si riscontrano i valori più vicini: quasi 79mila euro per i gruppi esteri, quasi 83mila per le multinazionali italiane e quasi 55mila per le unità locali di imprese non internazionalizzate.

Da segnalare, viceversa, il differenziale positivo della produttività nella maggior parte delle regioni del Mezzogiorno a favore delle unità locali di multinazionali italiane. In Puglia quasi 96mila euro rispetto a 27mila, in Calabria 86mila rispetto a 25mila, in Sicilia 90mila rispetto a 27mila e in Sardegna quasi 109mila rispetto a 28mila.

FIGURA 5. VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO PER TIPOLOGIA DI UNITA' LOCALE E REGIONE. Anno 2017, valori in migliaia di euro



Glossario

Acquisti di beni e servizi sul fatturato: rappresenta la capacità dell'azienda di coprire i costi per l'acquisto di beni e servizi con le vendite.

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

Asia (Registro statistico delle imprese attive): costituito in ottemperanza disposizioni dei Regolamenti europei n.177/2008 e n.696/1993 secondo una metodologia armonizzata approvata da Eurostat. Il registro Asia è la fonte ufficiale sulla struttura della popolazione di imprese e sulla sua demografia che individua l'insieme delle imprese, e i relativi caratteri statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative sono gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Anagrafe Tributaria, dichiarazioni annuali delle imposte indirette, dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive, Studi di Settore); i registri delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle 'Persone' con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia e l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono, invece, l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

Attività economica: è la combinazione di risorse - quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti - che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Ai fini della produzione di informazione statistica, le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la classificazione Ateco2007 in vigore dal 1 gennaio 2008, che costituisce la versione nazionale della nuova classificazione europea delle attività economiche Nace Rev. Se nell'ambito di una stessa unità sono esercitate più attività economiche, la prevalenza è individuata sulla base del valore aggiunto o, in mancanza di tale dato, sulla base del fatturato, del numero medio annuo di addetti, delle spese per il personale o delle retribuzioni lorde.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza e altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima e altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera).

Dipendente: persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica ed è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati tra i lavoratori dipendenti:

- i soci di cooperativa iscritti nel libro paga;
- i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale;
- gli apprendisti;
- i lavoratori a domicilio iscritti nel libro paga;
- i lavoratori stagionali;
- i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

Distretto industriale: i distretti industriali sono entità socio-territoriali costituite da una comunità di imprese e di persone unite, oltre che da relazioni territoriali, anche dai legami socio-economici che tale compresenza genera. Queste imprese appartengono prevalentemente a uno stesso settore di attività economica, che ne definisce l'industria principale, e sono caratterizzate da piccole e medie dimensioni.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera) ad eccezione dell'IVA fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi

di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

Gruppo multinazionale italiano: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice residente.

Gruppo multinazionale estero: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice non residente.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Impresa esportatrice: impresa che segnala la presenza di fatturato dovuto all'esportazione di beni.

Impresa pluri-localizzata: unità giuridico-economica che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa.

Impresa uni-localizzata: unità giuridico-economica che svolge la propria attività in un unico luogo che costituisce l'unità locale sede d'impresa.

Indipendenti: sono rappresentati da: a) imprenditori, titolari, liberi professionisti, lavoratori autonomi, purché partecipino direttamente alla gestione dell'impresa e non si servano di un gestore o coadiutore o di altra persona diversamente nominata. Nel caso di società, sono la persona o le persone fisiche che risultano tali dagli atti amministrativi della società stessa (amministratore unico, consigliere delegato, eccetera); b) soci di cooperativa di produzione e di lavoro i quali, come corrispettivo dell'opera prestata, non percepiscono una remunerazione regolata dai contratti di lavoro ma bensì un compenso proporzionato alla prestazione nonché una quota parte degli utili dell'impresa. In tale categoria non sono compresi i soci semplicemente iscritti o conferenti; c) coadiuvanti familiari (parenti o affini dell'imprenditore, titolare, eccetera che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale).

Investimenti fissi lordi: misurano le acquisizioni di capitali fissi effettuate nel corso dell'anno e comprendono anche il valore dei beni capitali prodotti dall'azienda per uso proprio e delle riparazioni e manutenzioni straordinarie eseguite dall'impresa stessa sugli impianti aziendali.

Lavoratore esterno: sono classificati come lavoratore esterno le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-ENPALS) e i lavoratori somministrati (ex-interinali).

Margine operativo lordo: calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

Piccola e media impresa: unità giuridico-economica con 10-249 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Produttività nominale del lavoro: è misurata dal rapporto fra il valore aggiunto e gli addetti, ovvero indica il grado di efficienza del fattore lavoro.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Retribuzioni per dipendente: il rapporto tra le retribuzioni dei dipendenti e il numero dei dipendenti rappresenta il valore medio delle retribuzioni corrisposte ai lavoratori dipendenti.

Retribuzione sul valore aggiunto: indica la capacità di distribuire il reddito prodotto e rappresenta quanta parte del valore è attribuita al fattore lavoro.

Sistema locale del lavoro: unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno 1.000 occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in <http://www.istat.it/it/archivio/142676>).

Unità giuridico-economica: entità organizzativa finalizzata alla produzione di beni e servizi e dotata di autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività economiche in uno o più luoghi. Le unità giuridico-economiche sono generalmente distinte in imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit, private o pubbliche.

Unità locale: corrisponde a un'unità giuridico-economica o ad una parte dell'unità giuridico-economica situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa unità giuridico-economica. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, cantiere edile, ecc.

Valore aggiunto: rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo dal totale dei ricavi l'ammontare dei costi: i primi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione; i secondi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione.

Valore aggiunto sul fatturato: misura l'incremento di valore che l'attività di impresa apporta ai processi di trasformazione di beni e servizi sul valore delle vendite. Indica anche quanto è ampio il margine per retribuire i fattori di produzione interni.

Nota metodologica

Il Frame SBS Territoriale (FST) si colloca all'interno del più ampio sistema integrato dei registri sulle imprese e sulle unità locali dell'Istat. Il quadro informativo è infatti il risultato dell'ampliamento dei registri di base su imprese e unità locali attraverso l'integrazione tra fonti amministrative, fiscali e da indagine, ottenendo così i registri estesi Frame SBS per le imprese e Frame SBS territoriale per le unità locali. Per quest'ultimo l'integrazione avviene con le informazioni derivanti dalla nuova Indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI), che rileva le caratteristiche settoriali, organizzative ed economiche delle unità locali e le specificità che contraddistinguono la sede centrale dalle altre sedi di impresa, fornendo un input di rilievo per la stima del valore aggiunto.

Le informazioni presentate in questo Report riguardano informazioni statistiche strutturali ed economiche su circa 4,7 milioni di unità locali, comprendenti occupazione, settore di attività economica, localizzazione territoriale, componenti positive e negative del conto economico e la stima del valore aggiunto. Rispetto alle edizioni precedenti l'informazione viene ampliata dai dati di due sottopopolazioni di interesse ai fini dell'analisi territoriale del fenomeno dell'internazionalizzazione: le unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali italiani e le unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali esteri.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita da tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive dell'Universo di riferimento definito dal Regolamento comunitario sulle statistiche strutturali SBS (*EC Regulation on Structural Business Statistics*) n. 58/97 e dal Regolamento SBS n. 295/2008, emanati al fine di istituire un quadro di statistiche armonizzate per valutare la struttura, l'attività e la competitività delle imprese nell'Unione europea. Come per il Frame SBS, quindi, l'universo di riferimento riguarda tutte le imprese italiane che operano nei settori industriali e dei servizi, con l'esclusione di alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici.

Per la territorializzazione dei gruppi multinazionali sono state integrate a livello di unità locale le informazioni derivanti dalle due rilevazioni dedicate:

- Rilevazione sulle imprese a controllo estero (Inward Fats);
- Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale (Outward Fats).

In particolare la popolazione delle imprese e quindi delle relative unità locali, è stata suddivisa in tre sottopopolazioni: unità locali di imprese appartenenti a gruppi con controllante ultimo residente all'estero, unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali con controllante ultimo residente in Italia e almeno una controllata residente all'estero e unità locali di imprese indipendenti o appartenenti a gruppi con unità residenti solo in Italia.

Il Registro esteso delle principali variabili economiche a livello di unità locale

Il Registro è costituito da tutte le unità locali relative alle unità giuridico-economiche che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita. Il Registro fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione), di struttura (attività economica, numero di addetti e di dipendenti) ed economiche (principali variabili del conto economico) delle unità locali anch'esse attive. L'unità statistica è quindi quella definita dal Registro Asia Unità locale, identificata a livello territoriale dall'indirizzo e a livello settoriale dall'attività economica prevalente.

Il Registro è aggiornato con cadenza annuale ed è sviluppato in modo coerente e completo con i Registri di base (Asia e Asia Unità locali), con il Registro esteso delle variabili economiche per impresa (Frame SBS) e utilizza una procedura di stima delle variabili economiche a livello territoriale che sfrutta sia le informazioni derivanti dal Registro esteso sul costo del lavoro a livello di unità locale (RACLI Territoriale) sia le informazioni da indagine diretta sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI).

Caratteristiche delle variabili stimate

Per garantire la possibilità di analisi economica a livello territoriale ci si è concentrati soprattutto sulla stima di un insieme di variabili economiche che potessero fornire informazioni importanti sulle *performance* delle imprese a livello locale: si è partiti dalla stima del valore aggiunto per passare poi alla stima delle sue componenti positive (ricavi da vendite e prestazioni, incrementi delle immobilizzazioni e altri ricavi), di quelle negative (acquisti di beni, costi per servizi, costi per godimento di beni di terzi e oneri diversi di gestione) e delle variazioni di rimanenze di prodotti finiti, in corso di lavorazione e semilavorati, delle variazioni delle rimanenze di materie prime sussidiarie, di consumo e di merci da rivendere e della variazione dei lavori in corso su ordinazione.

La fase di stima è stata effettuata in modo da garantire la piena coerenza tra informazioni economiche riportate a livello di impresa in Frame SBS e quelle derivate a livello di unità locale in FST al fine di disporre di un sistema di registri tematici pienamente coerenti sui conti economici delle imprese.

Inoltre il FST è pienamente coerente con il quadro dei domini statistici di riferimento, con particolare riguardo ai domini nazionali e territoriali SBS definiti dai regolamenti comunitari ed a quelli relativi ai conti economici territoriali.

Metodologia di stima delle variabili economiche a livello territoriale

Analisi delle fonti a disposizione

Per individuare la migliore metodologia di stima delle variabili economiche a livello territoriale innanzitutto sono state verificate quali fonti (amministrative o statistiche) fossero disponibili al livello di analisi stabilito. Data la disponibilità del Registro Asia Unità locali e di RACLI Territoriale, un processo di integrazione tra queste due fonti ha consentito di allocare le variabili numero di dipendenti e costo del lavoro. La nuova indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) ha consentito l'allocazione della variabile ammortamento per unità locale e la conseguente integrazione con le fonti sopra citate. Tenendo conto della disponibilità del Registro esteso Frame SBS, che fornisce le principali informazioni economiche a livello di impresa, la stima territoriale delle variabili economiche di base si è potuta focalizzare innanzitutto sulla stima del valore aggiunto, che costituisce l'indicatore di riferimento delle *business statistics*.

L'obiettivo quindi è stato quello di fornire una stima del valore aggiunto a livello micro (per ogni singola unità locale così come derivata da Asia-unità locali), coerentemente con il valore aggiunto d'impresa del Frame SBS. Una siffatta stima consente, inoltre, di ottenere stime territoriali a qualsiasi livello di dettaglio, sommando il valore aggiunto di ogni unità locale. In questo modo si ha una piena coerenza tra dimensione territoriale e settore economico.

Definizione della metodologia di stima

La stima del valore aggiunto delle unità locali viene effettuata solo sulle imprese cosiddette "pluri-localizzate", cioè con più di una unità locale attiva; per tutte le imprese "uni-localizzate" (cioè, che per definizione hanno una sola unità locale che coincide con l'unità legale e svolge una sola attività prevalente), ovviamente, si ha la piena coincidenza tra i valori delle variabili economiche di impresa presenti nel Frame SBS con quelle che sono presenti nel FST.

La scelta per la metodologia di stima del valore aggiunto per singola unità locale è caduta sul cosiddetto "approccio dei redditi" (*income approach*, cfr. *Manual on regional accounts methods*, 2013), secondo il quale il valore aggiunto può essere ottenuto stimando le sue componenti identificate dal costo del lavoro, dagli ammortamenti e dal margine operativo netto (MON).

In formule

$$VA_{ij} = L_{ij} + \hat{K}_{ij} + \hat{R}_{ij}$$

dove

VA_{ij} rappresenta il valore aggiunto;

L_{ij} rappresenta il costo del lavoro, calcolato da fonte amministrativa;

\hat{K}_{ij} è la stima del valore degli ammortamenti;

\hat{R}_{ij} è la stima del Margine operativo netto;

i indica l'impresa i -esima;

j indica l'unità locale j -esima.

L'unica variabile economica proveniente direttamente da una fonte amministrativa, \hat{R}_{ij} è l'ammontare delle retribuzioni, da cui deriva la stima del costo del lavoro; le altre variabili, ammortamenti e MON, non sono finora stimate nel contesto del Frame SBS non essendo richieste dal Regolamento Eurostat sulle statistiche SBS e necessitano di una fase preliminare di stima per valutare il grado di accuratezza.

La nuova indagine campionaria di controllo della copertura di ASIA e di aggiornamento delle Unità Locali (IULGI)

Per massimizzare l'informazione sulle variabili economiche per le unità locali, è stato ampliato il set di informazioni richieste alle imprese presenti nel campione dell'indagine di controllo della copertura di ASIA e di aggiornamento delle Unità Locali (IULGI). L'indagine rileva le principali caratteristiche strutturali delle unità giuridico-economiche e delle relative unità locali. Con riferimento a queste ultime, ne accerta l'attività economica, la localizzazione (indirizzo completo) e l'occupazione e la tipologia di unità locale, e nella nuova versione ne rileva anche gli ammortamenti. Inoltre, per la sede centrale, inoltre, fornisce l'informazione di dettaglio sul tipo di attività economica principale e l'occupazione ad essa dedicata. La strategia campionaria per la selezione delle imprese per alle quali sono richieste informazioni sulle relative unità locali, è censuaria per le imprese pluri-localizzate e uni-localizzate con 250 addetti e oltre e dalle imprese pluri-localizzate con 100-249 addetti, e campionaria per le imprese con dimensioni inferiori, che entrano nel campione a rotazione. Tale indagine rientra nell'ambito delle attività di aggiornamento del Registro Statistico delle Imprese Attive (Asia), nel rispetto della normativa comunitaria in materia di Business Register (Regolamento Comunitario n. 177/2008) e dell'implementazione di Asia - Unità locali, e costituisce la fonte per l'acquisizione diretta di informazioni strutturali ed economiche delle unità locali.

Stima delle componenti del valore aggiunto a livello di unità locale

La stima della variabile costo del lavoro per unità locali (L_{ij}) è stata effettuata utilizzando come *proxy* il valore delle retribuzioni proveniente dal Registro RACLI Territoriale. L'ammontare delle retribuzioni per unità locale è stato utilizzato quindi come variabile ausiliaria ai fini del riproporzionamento del costo del lavoro d'impresa presente in Frame SBS. In questo modo è stata garantita l'allocatione di oneri e contributi a carico del datore di lavoro in proporzione all'ammontare delle retribuzioni.

Per la variabile ammortamenti, è stata integrata l'informazione da indagine diretta laddove presente. Per le restanti unità locali si è proceduto con la stima degli ammortamenti in modo da garantire la coerenza con gli aggregati già presenti in Frame SBS. Da un'approfondita fase di analisi che ha tenuto conto di diverse tecniche di stima (modello di regressione, modello logistico, modello a reti neurali), dato che gli ammortamenti rappresentano una variabile un po' particolare in quanto non sempre presente e legata alle altre variabili del conto economico, si è giunti alla conclusione che la modellizzazione delle interrelazioni tra essa e le altre variabili disponibili a livello territoriale potesse risultare difficile ed anche incerta. Si è preferito perciò procedere ad una stima "prudente" che derivasse gli ammortamenti attraverso un indicatore medio di ammortamenti per dipendente calcolato a livello di strato. In formule

$$\hat{K}_{ij} = \frac{\sum_{i \in S_j} K_i}{\sum_{i \in S_j} D_i} D_{ij}$$

dove

\hat{K}_{ij} è la stima del valore degli ammortamenti dell'unità locale j dell'impresa i ;

K_i rappresenta il valore degli ammortamenti dell'impresa i da Frame SBS;

D_i è il numero di dipendenti dell'impresa i da Registro Asia;

D_{ij} è il numero di dipendenti dell'unità locale j dell'impresa i da Registro Asia Unità locali;

S_j è il dominio di appartenenza dell'unità locale j .

Si è scelto quindi l'insieme di imprese che avrebbero dovuto rappresentare le *performance* delle unità locali ed in base alle quali calcolare l'indicatore medio di strato in base a cui stimare gli ammortamenti a livello territoriale. A questo proposito si sono selezionate tutte le imprese dell'universo SBS derivate da Asia e che risultavano "uni-localizzate" e, per la parte SCI (Rilevazione sul Sistema dei Conti delle imprese che copre le imprese con 250 addetti ed oltre), anche quelle "uni-funzionali" (cioè, che svolgono una sola attività), poiché le pluri-funzionali avrebbero potuto modificare la relazione esistente tra le variabili utilizzate nel modello.

L'ipotesi di base, quindi, è stata quella di supporre che le unità locali delle imprese pluri-localizzate avessero un "comportamento economico" del tutto simile a quello delle imprese che operano nello stesso settore. Per questo motivo, un grosso risalto è stato dato alla variabile relativa alla classificazione Ateco che si è cercato di tenere il più possibile dettagliata nei domini di stima per consentire una migliore individuazione del modello sottostante.

Per l'individuazione dei domini nei quali effettuare la stima degli ammortamenti, si è partiti da una situazione molto dettagliata considerando l'Ateco a 5 digit, 10 classi di addetti (0, 1, 2-3, 4-5, 6-9, 10-19, 20-49, 50-99, 100-249, 250+) e la ripartizione geografica (Nord, Centro, Sud e Isole), per poi procedere ad un collassamento dei domini qualora la numerosità negli stessi non fosse sufficiente a garantire un indicatore medio idoneo a rappresentare il comportamento del dominio stesso.

L'ultimo passo è stato quello di stimare il margine operativo netto dell'unità locale. A tal fine si è dovuto procedere ipotizzando che l'incidenza del MON nell'unità locale fosse uguale a quella riscontrata per la somma delle retribuzioni e degli ammortamenti riscontrati nell'unità stessa. Quindi, ricordando che per ogni unità locale j dell'impresa i si ha che:

$$\widehat{VA}_{ij} = L_{ij} + \widehat{K}_{ij} + \widehat{R}_{ij}$$

con \widehat{VA}_{ij} =valore aggiunto, L_{ij} =retribuzioni, \widehat{K}_{ij} =valore stimato degli ammortamenti e \widehat{R}_{ij} =Margine operativo netto, si può anche scrivere che

$$\widehat{VA}_{ij} - \widehat{R}_{ij} = L_{ij} + \widehat{K}_{ij} = \widehat{X}_{ij}$$

Calcolando sul Frame SBS a livello di impresa la stessa quantità $X_i = L_i + K_i$ si è individuato, per ogni unità locale, il rapporto

$$\hat{p}_{ij} = \frac{\widehat{X}_{ij}}{X_i}$$

L'applicazione di questo rapporto al valore del MON calcolato per impresa e derivato dal Frame SBS, decurtato del valore degli accantonamenti, (R_i) ha permesso di ottenere il MON per unità locale e cioè

$$\widehat{R}_{ij} = \hat{p}_{ij}R_i$$

Di conseguenza, sostituendo nella (1) il valore di \widehat{R}_{ij} così ottenuto si ottiene una stima del valore aggiunto dell'unità locale j dell'impresa i .

Stima dei capi-conto del conto economico

Una volta stimato il Valore aggiunto (VAGG), il passo seguente è quello di cercare di ricostruire tutto il conto economico, o almeno le sue voci principali, a partire da questo valore stimato, in base ai valori a livello di impresa forniti dal Frame SBS. Per ricostruire il conto economico si è pensato di procedere in maniera analoga a quanto fatto per il Frame SBS; il tutto è stato fatto in tre fasi:

1. Stima delle componenti positive del valore della produzione e delle variazioni delle scorte (VP) e delle componenti dei costi (CI) per unità locale a partire dal valore aggiunto stimato, secondo la formula già utilizzata nel Frame SBS e cioè $VAGG=VP-CI$;
2. Stima delle componenti di VP e di CI;
3. Quadratura delle variabili a livello di impresa e di unità locale.

Per effettuare la stima di VP e di CI (fase 1) si è utilizzato il metodo del *Predictive Mean Matching* (PMM) secondo il quale viene utilizzato un modello per definire una funzione di distanza in base alla quale si determina quale donatore presenta il valore più vicino alla "media predetta" del ricevente. Le variabili utilizzate per calcolare questa distanza sono state il valore aggiunto e le retribuzioni delle unità locali per le imprese con dipendenti, mentre il solo valore aggiunto per quelle senza dipendenti. Come dominio di imputazione è stato scelto l'Ateco a 5 digit: qualora però il numero di donatori rispetto ai riceventi non fosse sufficiente a garantire una variabilità accettabile di donazioni, i domini sono stati aggregati. L'insieme dei donatori è stato identificato nello stesso modo con cui è stata effettuata la stima del valore aggiunto: di esso hanno fatto parte solo le imprese uni-localizzate e uni-funzionali; ovviamente l'insieme dei riceventi è stato identificato da tutte le unità locali delle imprese pluri-localizzate.

L'esecuzione del metodo quindi ha permesso di imputare i valori di VP e di CI in maniera del tutto congruente con il valore di VAGG per unità locale precedentemente stimato. Ciò che il metodo non garantisce, però, è che la somma per impresa delle due variabili stimate nelle unità locali coincida perfettamente con il dato complessivo di impresa: è necessaria, quindi, una prima procedura di riproporzionamento dei valori imputati di VP e CI per rendere la loro somma uguale (a meno di approssimazioni) al totale di impresa, garantendo però allo stesso tempo che VP-CI fornisca ancora il valore aggiunto precedentemente stimato.

La stima di VP e CI a livello di unità locale ha permesso quindi di imputare le loro componenti secondo le definizioni già adottate per il Frame SBS (fase 2). Per l'imputazione di queste variabili si è usato il metodo del *Nearest Neighbour Donor* (NND). In questo metodo, che è una generalizzazione del metodo precedente, i valori *missing* o incongruenti rilevati in una unità ricevente vengono imputati con i valori riscontrati su un donatore ritenuto il "più vicino" attraverso una misura di distanza basata sui valori di un vettore di variabili osservate, ausiliarie o di *matching*. La funzione di distanza utilizzata è quella euclidea e come variabili di *matching* sono state usate VP, CI e le retribuzioni di RACLI UL, per le imprese con dipendenti, solo VP e CI per quelle senza dipendenti.

Ciò che in realtà viene imputato in questo caso non è il valore della variabile stessa come è stato fatto in precedenza, ma una serie di rapporti delle variabili da imputare rispetto a VP o CI: l'imputazione di questi rapporti derivati dal donatore, applicati quindi al totale VP o CI stimato per unità locale fornisce il valore della variabile imputata. Per alcuni settori (supermercati e compagnie aeree) e per un'impresa in particolare non si è proceduto con il metodo di imputazione prima descritto per la difficoltà di trovare imprese uni-localizzate e uni-funzionali che potessero essere utilizzate come donatori, data la specificità di queste imprese. In questi casi, quindi si è preferito stimare i dati a livello di unità locale in base al loro peso sul complesso in termini di addetti e/o valore aggiunto.

In questo caso, per come è stato applicato, il metodo NND garantisce la congruenza tra VP e la somma delle proprie componenti e tra CI e la somma delle proprie componenti. Anche in questo caso, però, non è garantito che la somma per unità locale delle varie componenti prese a sé stanti sia uguale al dato della stessa variabile a livello complessivo di impresa. Per questo motivo è stato necessario passare alla fase di quadratura (fase 3).

In particolare questa fase è consistita in diverse altre sotto-fasi che hanno dovuto verificare la congruenza tra i valori riscontrati nelle unità locali con i totali di impresa, non solo in termini di somma ma anche in termini di presenza/assenza di ognuna delle variabili economiche stimate. Le quadrature hanno dovuto garantire, inoltre, che la relazione tra valore aggiunto e le sue componenti VP e CI fosse mantenuta così come restassero immutate le relazioni tra le componenti di VP con VP stessa e le componenti di CI con CI stessa all'interno di ognuna delle unità locali.

Tempestività

Il FST viene realizzato a valle di numerosi altri registri e indagini e attualmente viene rilasciato a t+29 mesi dalla fine del periodo di riferimento dei dati. Si prevede che per le prossime realizzazioni possa essere pronto a t+22mesi dalla fine del periodo di riferimento dei dati.

Diffusione

La diffusione della base dati e dei prodotti editoriali è resa disponibile con cadenza annuale.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Silvia Lombardi
lombardi@istat.it

Emanuela Trinca
trinca@istat.it